

XVI Domenica IO - A -

Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza. (Sap 12, 13. 16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti. Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.

Salmo 85

Tu sei buono, Signore, e ci perdoni.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.

Tutti i popoli che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, o Signore,
per dare gloria al tuo nome;
grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Signore, Dio di pietà, compassionevole
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,
volgiti a me e abbi misericordia.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 13, 24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla una parabola: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio". Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami". Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti". Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benediciesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: buono è il Signore e misericordioso, egli dà cibo a coloro che lo temono.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lasciate che l'uno e l'altra crescano insieme...

Partiamo dal testo evangelico che costituisce il cuore della liturgia della Parola. Esso va collegato al brano della scorsa settimana: attraverso la parabola del seminatore e del seme siamo stati introdotti nei "misteri del Regno", cioè nella contemplazione di un "seminatore" che semina ostinatamente e di un seme la cui potenzialità non può che generare apertura alla vita.

Questa Domenica il brano evangelico ci pone dinanzi ancora una volta agli esiti della semina e all'atteggiamento del padrone del campo. In fondo la stagione estiva in cui ci troviamo ci permette di visualizzare bene quello che la parabola descrive. Non ci capita forse di vedere dei bei campi arati e perfettamente ordinati? Eppure un buon contadino sa bene che lavoro duro si nasconde dietro quell'ordine! Anche il Regno è dunque soggetto all'accoglienza di qualcosa di diverso oltre a quello che è stato seminato. L'improvvisa comparsa della "zizzania" insieme al grano mette a dura prova l'animo dei servi. Che cosa è accaduto in quello spazio di tempo che intercorre fra la semina e il germogliare? In termini più esistenziali: perchè nella vita compare anche ciò che non è vita? La proposta che si fa per ovviare al problema consiste subito nell'operare una separazione. Ma ecco che le parole del "padrone del campo" aprono un'altra prospettiva: occorre attendere, per non sradicare anche ciò che deve vivere, lasciare crescere insieme grano e zizzania per operare la separazione solo a maturazione ultimata.

Anche questa volta al racconto parabolico viene fatta seguire una spiegazione: è evidente la trasformazione di una similitudine (aperta al lettore) in allegoria, cioè semplificando e scomponendo la parabola in vari elementi a cui viene dato un preciso ed inappellabile significato. Si può constatare in controluce una lettura a posteriori della prima comunità che probabilmente sperimentava la presenza del "elementi nocivi" anche in se stessa. In altri termini è sottesa la domanda: perchè il male?

Questa è una domanda aperta da sempre nella storia di ogni uomo. Nessuno è esente da questa esperienza. Neppure Gesù. Eppure la sua vicenda ci apre la pista per vivere in questa contraddizione di fondo senza smarrirci, nè resistere, nè dividere nè lasciarci inghiottire dalla disperazione. Egli stesso ha vissuto affidando la sua predicazione a discepoli e folle che nel breve e lungo periodo hanno manifestato la loro intenzionalità profonda. Giuda l'ha tradito, Pietro l'ha sconfessato, ma un centurione pagano l'ha riconosciuto e un Paolo da persecutore è diventato il suo apostolo più impavido. Allora non occorre più distinguere per sapere chi siamo veramente, ma piuttosto rimanere per lasciarci trasformare, trasfigurare.

Perchè il male? Non lo sappiamo, ma di certo possiamo permettere che Dio trasformi il male in bene, in ciò che favorisce il compimento autentico della storia personale ed umana in mezzo alle contraddizioni della storia, così come Cristo si è lasciato inghiottire dal male per risorgere a vita nuova e permettendo anche a noi - suoi fratelli - di vivere già nella dimensione dell'eternità.

Le altre due piccole parabole che si trovano come stelle in questo percorso dalla parabola alla spiegazione sembrano indicare una via per percorrere l'oscura notte del male: se vivessimo ogni nostro più piccolo gesto con la forza del chicco di senape e del lievito, davvero sperimenteremmo il Regno già in noi e in mezzo a noi.

Il nostro cammino sia dunque sorretto dall'attesa paziente e fiduciosa (prima lettura), anche quando è caratterizzato dall'esperienza di un gemito, un gemito che se allargato alle dimensioni di tutta l'umanità, si mostrerà nella sua vera essenza come preghiera, cioè gemito dello Spirito Santo (seconda lettura).